



**GUARDIE D'ONORE
DEL GIARDINO DEI GIUSTI
DEL POPOLO VENETO
COI DI ZOLDO**

RITO DI
BENEDIZIONE DEL
CIPPO CONFINARIO
SETTECENTESCO TRA
FOGLIANO E **SAGRADO**

Mercoledì 25 marzo 2026

- V. Deus, in adiutorium meum intende.
R. Domine, ad adiuvandum me festina.
V. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
R. Sicut erat in principio, et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.
- V. O Dio, vieni a salvarmi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
V. Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo.
R. Com'era in principio, e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

PROFESSIO FIDEI DEL PATRIARCATO DI AQUILEIA

V. Facciamo insieme l'antichissima professione di Fede del Patriarcato di Aquileia, il nostro Patriarcato, nato dalla evangelizzazione del santo vescovo Ermàgora e del suo diacono san Fortunato, discepoli di san Marco. Rufino, che aveva visitato varie città e comunità cristiane e appreso le loro diverse Professioni di fede, su invito di certo vescovo Lorenzo, di sede ignota, intorno al 404 scrisse l'*Expositio symboli*, attraverso la quale ci è permesso di conoscere il «Credo» della Chiesa di Aquileia. Lo recitiamo assieme nella traduzione in italiano.

R. Credo in Dio, Padre onnipotente, invisibile e immutabile; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocefisso sotto Ponzio Pilato e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno è risorto, ascese al Cielo e siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non ne avrò. In nome di Cristo, amen.

IL SENSO DELLA CERIMONIA ODIERNA

V. In una radiosa mattinata del settembre 1753, quindi di 263 anni e sei mesi fa, si svolse qui un fatto storico importante, che oggi vogliamo ricordare, celebrare, rinnovare e perpetuare, affidandolo *ad perpetuam rei*

memoriam. Dieci anni prima, con il Trattato del 13 settembre 1743, erano stati definiti i confini generali tra i territori serenissimi e quelli imperiali; pur tuttavia, in alcuni punti i *limites* rimanevano *dubios* e ne sorgevano inevitabili *controversiae*, che creavano malumori (*infelicitas*, da cui il *felicitate diremptis*). Malumori soprattutto ai due sovrani o *Principi* territoriali (così vengono definiti): da una parte l'Imperatrice Romana (ovvero del Sacro Romano Impero) Maria Teresa, Regina d'Ungheria e di Boemia, nonché Arciduchessa d'Austria (si noti l'ordine dei titoli, che noi, nel parlare comune, non rispettiamo); dall'altra, il Doge di Venezia Francesco Loredan. Ma erano malumori che coinvolgevano, giustamente, anche i rispettivi *Populi* e, qui, abbiamo una indicazione estremamente preziosa, dell'esistenza e della soggettività giuridica di diritto internazionale di tali Popoli, pur non meglio indicati, perché all'evidenza non era necessario farlo, essendo i due Popoli quelli aventi a rispettivi sovrani l'Imperatrice Romana (attenzione: non Austriaca!) e il Doge Veneto. La volontà dei due sovrani era espressa in *iussis*, cioè in *comandi*; quella dei Popoli in *desideriis*, di cui però i sovrani si sentivano in dovere di tener conto, tant'è che li fecero ricordare nel marmo.

Qui, 263 anni e sei mesi fa, l'Imperatrice Romana era rappresentata dall'illustre feldmaresciallo di Fanteria Ferdinando Filippo conte di Harrsch, mentre il Doge era rappresentato dall'illustre Nobil Homo Giovanni Donato, due personaggi, che in precedenza erano stati nominati arbitri per la definizione dei confini, secondo la formula antica, risalente agli antichi Romani, del «*finium regundorum arbitri*». Con loro vi erano, per parte veneta il Magnifico Luogotenente della Patria del Friuli, N. H. Lorenzo Donà, affiancato dal Provveditore Generale di Palmanova, N. H. Tomaso Querini; per parte imperiale, il Conte di Harrsch era affiancato dal Segretario della Commissione ai Confini, Antonio de Salzfeldt, e da altri dignitari. Le due delegazioni, che posavano i piedi dove li possiamo noi ora, erano perciò di altissimo livello.

Da qui, i nominati personaggi, scortati dai rispettivi militi, si avviarono poi in magnifico corteo alla chiesetta di Santa Maria, dove venne cantato un *Te Deum* di ringraziamento, mentre all'esterno rimbombavano le scariche degli archibugi e delle colubrine. Al termine del solenne momento di preghiera, i membri delle due alte Delegazioni si separarono, ritornando il Conte e generale a Gorizia, per proseguire verso Vienna, mentre il Nobil Homo e senatore andava a Monfalcone e, con una galea, raggiungeva Venezia.

Qualche appunto storico sulla chiesetta di Santa Maria in Monte. La sua costruzione, nel 1521 (come indicato da un'epigrafe sopra la porta d'ingresso), si deve alla volontà di Teodoro del Borgo di Longonica, capi-

tano dei balestrieri a cavallo della Repubblica di Venezia. La chiesa era inserita in una cinta muraria stellata, ancor oggi in parte visibile attorno alla chiesa, avente una funzione di difesa militare. Erano ormai una trentina d'anni, infatti, che i Turchi tentavano di entrare nel territorio veneto attraverso il guado antico di Fogliano, ragion per cui la Repubblica di Venezia fece costruire una linea difensiva fortificata, comprendente diversi forti, tra i quali quelli di Gradisca, della Mainizza e della stessa Fogliano, quest'ultimo edificato nel 1474. Il forte di Fogliano fu poi quasi interamente demolito, una volta venuta meno la sua funzione difensiva, ma rimase salva la chiesetta castrense, dedicata alla Madonna. Durante la prima Guerra Mondiale essa rimase, però, seriamente danneggiata; i rifacimenti post-belliche le hanno ridato nuova dignità, pur restando priva della torre campanaria.

Il cippo confinario di Gonars e Morsano. Il cippo di Fogliano e Sagrado ha un gemello nel cippo confinario tra Gonars e Morsano. Venne posto sempre nel 1753 e porta una incisione in latino con testo simile e l'indicazione delle medesime personalità. Tale cippo ebbe però meno fortuna, poiché venne rimosso nel 1808 per ordine del Dipartimento di Passariano, istituito dai Francesi. Ora tale prezioso cippo, riduttivamente chiamato «pietra confinaria», è conservato nel cortile della canonica di Gonars (p.zza Municipio, 1) e può essere visitato su richiesta. [cfr. <https://servizi-gonars.regione.fog.it/it/vivere-il-comune-245521/luoghi-245522/pietra-confinaria-276082>].

CANTO DEL TE DEUM

V. Recitiamo, dunque, il *Te Deum*, come si fece nel 1753, quando in vero si cantò. Recitiamolo con calma; prima io nel testo in latino, poi voi nel testo in italiano. Ascolteremo quindi una esecuzione dell'inno, presa dal link: https://www.youtube.com/watch?v=WPIQMPC_kLU ; essa ci consentirà di gustarlo nella sua maestosa bellezza.

TE DEUM

Te Deum laudamus, * te Dominum confitemur,

Te aeternum Patrem * omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, * Tibi coeli, et universae Potestates,

Tibi Cherubim et Seraphim * incessabili voce proclamant:

« Sanctus, * Sanctus, * Sanctus Dominus Deus Sabaoth ;
« Pleni sunt coeli et terra * majestatis gloriae tuae».
Te gloriosus * Apostolorum chorus,
Te Prophetarum * laudabilis numerus,
Te Martyrum candidatus * laudat exercitus.
Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ecclesia.
Patrem * immensae majestatis,
Venerandum tuum verum, * et unicum Filium,
Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.
Tu Rex gloriae, * Christe.
Tu Patris * sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem, * non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo, * aperuisti credentibus regna Coelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, * in gloria Patris.
Judex, crederis * esse venturus;
Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni, * quos pretioso sanguine redemisti;
Aeterna fac cum Sanctis tuis * in gloria numerari.
Salvum fac populum tuum, Domine, * et benedic haereditati tuae.
Et rege eos, * et extolle illos usque in aeternum.
Per singulos dies * benedicimus te,
Et laudamus nomen tuum in saeculum * et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto * sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, * miserere nostri;
Fiat misericordia tua, Domine, super nos, * quemadmodum speravimus in Te.
In Te, Domine, speravi: * non confundar in aeternum.

Te lodiamo [quale] Dio, te proclamiamo Signore,
Te venera tutta la terra [quale] eterno Padre.
Te tutti gli Angeli, Te i cieli e le [celesti] Potenze,
Te i Cherubini e i Serafini con voce incessante proclamano:

« Santo, Santo, Santo il Signore Dio delle Schiere;
« i cieli e la terra sono colmi della maestà della tua gloria».
Te [loda] il coro glorioso degli Apostoli,
Te [loda] la compagine ammirabile dei Profeti,
Te loda la candida fila dei Martiri.
In tutto il mondo la santa Chiesa proclama Te
Padre di immensa maestà,
[e] venerabile il tuo vero e unico Figlio
[e] anche il Santo Spirito Paràclito.
[Sei] Tu, o Cristo, il Re della gloria,
Tu sei il Figlio eterno del Padre.
Tu, per liberare l'uomo [dal peccato], non disdegnasti il grembo
della Vergine.
Tu, infranto il pungiglione della morte, hai aperto ai credenti i re-
gni dei Cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Tu sei riconosciuto [da noi] come colui che verrà quale giudice;
Ti supplichiamo, perciò: vieni in soccorso dei tuoi servi, che hai re-
dento con il tuo sangue prezioso;
fa' che siano annoverati con i tuoi Santi nella gloria eterna.
Fa' salvo il tuo popolo, Signore, e benedici la tua eredità.
Guidali ed portali in alto [il popolo e l'eredità del Signore] fino
all'eternità.
Giorno per giorno ti benediciamo,
e lodiamo il tuo nome nel tempo presente e nel tempo eterno.
Degnati, Signore, di custodirci oggi senza peccato.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi;
Sia su di noi, Signore, la tua misericordia, nella misura in cui ab-
biamo sperato in Te.
In Te, Signore, [io] ho posto la mia speranza: non sarò confuso in
eterno.

BENEDIZIONE E CONGEDO

[Una delle Guardie d'Onore presenta il secchiello con l'acqua santa]

V. Il Signore sia con voi. **R.** E con il tuo spirito.

V. Recitiamo insieme un *L'eterno riposo* per l'Imperatrice Maria Tere-
sa, per il Doge Loredan e per tutti i partecipanti alla cerimonia del 1753.

R. L'eterno riposo dona loro, o Signore, splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace. Amen. con il tuo spirito.

V. *[Mentre fa l'aspersione]* La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su questo cippo confinario, e scenda abbondante sui Popoli che l'hanno voluto, quello d'Austria e quello Veneto, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *[Durante l'aspersione i presenti fanno il segno di croce]*

R. Amen.

V. Il Signore vi preservi da ogni male, vi renda saldi nella Fede, vi accompagni con la sua grazia e vi guidi alla vita eterna.

R. Amen.

[Intervento di uno dei presenti e deposizione di una corona di alloro]

ALTRI APPUNTI STORICI

Sono tratti dal link: <https://www.lacustimavi.it/cippo-di-fogliano/> , che a sua volta dice d'aver consultato Uno storico monumento a Fogliano nel territorio di Monfalcone, di Francesco Furlani, 1964). Il titolo all'originale è: «Un antico cippo confinario tra Venezia e Austria».

[...] Per sancire degnamente la conclusione di questo elaborato accordo, fu eretto il cippo che giace oggi a lato dell'attuale strada statale, in prossimità di Fogliano, che riporta un'epigrafe in lingua latina, così tradotta: *A Dio Ottimo Massimo Adiutore [= che aiuta] / A Maria Teresa / Romana Imperatrice [e] Regina d'Ungheria [e] di Boemia / Arciduchessa d'Austria / A Francesco Loredano [= Loredan] / Doge di Venezia / Per i confini incerti dalla Pace di Wormazia / fino a questo giorno / controversi infine felicemente risolti / agli ordini dei principi / e per i desideri dei popoli / Ferdinando Filippo conte di Harrsch / Consigliere intimo dell'Augusta / Feldmaresciallo e Colonnello di Reggimento di Fanteria / e / Giovanni Donato / già Savio all'Ordine del Consiglio / Senatore Veneto / Arbitri dei confini regolati [= in vero: arbitri designati alla regolazione dei confini] / Posero*

**

Con l'espressione *Pace di Wormazia* o *di Worms*, ci si riferisce quasi sempre al *Concordato di Worms* (o *Pactum Calixtinum*), siglato il 23 settembre 1122. Ma è chiaro che qui non si tratta di esso, e neppure del Trattato

di Worms del 1521, che ha dato avvio alla cosiddetta «pace di Worms». Ci si riferisce, perciò, al Trattato stipulato il 13 settembre 1743, nell'ambito della guerra di successione austriaca.

Con un po' di pazienza, sono riuscito a leggere e trascrivere il testo originale in latino. Eccolo:

MDCCLIII
D.O.M.A.
MARIÆ THERESIÆ
ROM. IMP. HUNG. BO. REGINÆ
ARCH. AUSTR.
FRANCISCO LAUREDANO
VENETIARUM DUCI
OB
DUBIOS A PACE WORMATIENSI AD HANC USQUE
DIEM LIMITES
CONTROVERSIIS TANDEM FELICITER DIREMPTIS
PRINCIPUM IUSSIS
ET
POPULORUM DESIDERIIS
FERDINANDUS PHILIP. COMES AB HARRSCH
A SECRETIS AUGUSTAE CONSILIIS
ALÆ PEDESTRIIS DUX AC LEGIONIS CHILIARCHA
ET
IOANNES DONATUS EX PRÆ CONSULTORUM ORDINE
SENATOR VENETUS
FINIUM REGUNDORUM ARBITRI
P.P.

**

A cura di don Floriano Pellegrini
